



# CANTIERE

di Dario Voltolini

## Accampamento

Strade a reticolo libero tagliano il terreno  
isolando porzioni edificate fatte di villette  
perlopiù di due piani  
con un poco di giardino  
un'auto a parcheggiare  
qualche bicicletta  
proprio qui di fronte verdeggia un nespolo carico di frutti  
con quelle sue foglie scure che non sono mai lisce  
svoltando a un angolo si passa in un rettilineo che va fino in fondo  
poi svoltando di nuovo si passa in un breve stradino che si ferma subito  
e a poco a poco  
come una biglia nel percorso a ostacoli di un gioco  
per via di una forza simile a quella di gravità  
si percorre questo angolo di città  
fatto a quartiere con una propria anima rotonda  
che non si può dimenticare e nemmeno confondere  
con quartieri di un'altra sponda  
persino collimante  
lo si percorre di rimbalzo in rimbalzo  
e senza nemmeno accorgersene  
ci si avvicina al suo luogo destinale  
il punto d'attrazione che aspetta a bocca aperta  
il cantiere  
per cui è sorto questo quartiere  
appare spesse volte in differenti prospettive  
la scritta del cantiere  
gli scheletri delle gru  
questo non è un labirinto  
perché non fa spavento  
e perché non ci si perde  
poiché l'orientamento è così determinato  
necessitato dal cantiere  
però bisogna dire  
che ha il suo Minotauro  
nascosto in qualche parte  
nel ventre del cantiere

## La torre dell'acqua

Quando si è ai piedi della torre dell'acqua  
che biancheggia al confine del cantiere  
cilindrica e luminosa contro il cielo cilestrino  
si capisce di essere arrivati a un punto  
che segna un passaggio decisivo  
non occorre che la torre sia attualmente funzionante  
ora l'acquedotto ha un'altra strutturazione  
ma la torre dell'acqua rimane come un faro  
a guardia di qualcosa  
non emette però segnali  
se ne sta in piedi e guarda  
non funziona come un sistema di fanali  
ma come una tranquilla mansarda  
che ti permette di guardare tutto intorno  
candida e sobriamente ricamata  
non fa niente se non osservare  
vede persone avvicinarsi e trapassare la linea  
di inizio cantiere  
vede automobili passare  
ambulanze  
biciclette  
bambini scalzi che corrono a giocare  
gente che compra il giornale  
larghe pause con rari passanti  
e poi gente che va a mangiare  
uscendo ai suoi piedi senza notarla  
senza degnarla di uno sguardo  
perché così è la forza dell'abitudine  
ma chi la vede per la prima volta non la può snobbare  
posta così com'è in linea sul traguardo  
intenta semplicemente a sovrastare  
i nostri movimenti a livello stradale  
occupata signorilmente negli studi  
che forse hanno proprio noi come soggetto

## Un'area assai vasta

Il cantiere occupa uno spazio molto vasto  
come si può notare facilmente osservando verso il mare  
dal Carso  
oppure direttamente navigando e misurando la rotazione  
delle strutture a mano a mano che ci si sposta sull'acqua  
o anche camminando a piedi dentro i suoi confini  
perché c'è un senso di spazio libero che difficilmente si trova  
all'interno delle zone industriali che sono in attività  
la lavorazione si sviluppa quindi in grande agio  
soprattutto orizzontalmente  
come si può evitare di considerare questo fatto  
come una sorta di presagio del mare?  
chi governa e razionalizza le fasi produttive  
può stabilire fin da subito che gran parte  
del lavoro  
ha senso farlo a monte del processo intero  
cioè prima di entrare con tutta la fabbricazione  
nei bacini  
così ci sono zone ritagliate  
in quest'area assai vasta  
e coperte da capannoni cattedrali  
sotto i quali  
a poco a poco la materia viene lavorata  
modificata  
siamo nel punto più settentrionale del mare Mediterraneo  
scatta un istantaneo flash mentale  
in cui compare una cartina dell'Italia  
così piegata nel suo gesto geografico  
da nordovest a sudest  
da far salire l'Adriatico nella sua piega  
più su rispetto al Ligure  
e il movimento di scomparsa del flash  
è poi subitaneo  
libera lo sguardo circolare  
sulla lontananza dei manufatti industriali  
contenuti nel perimetro invisibile  
del cantiere

## Biciclette

È forse grazie alle numerose biciclette  
appoggiate e lasciate sole e ferme  
a gruppetti o singolarmente  
che indoviniamo prima ancora di sapere  
quante persone sistemate negli interni del cantiere  
sono presenti durante l'ora di lavoro  
le biciclette se ne stanno inerti come al pascolo  
alcune sono identiche  
altre no  
ricordano una folla che sciamava  
passata poco prima  
e già scomparsa assorbita nelle spugnose locazioni  
una folla attiva  
indicata dalle bici ferme al posto  
non un nitrito una scampanata niente  
solo un fantasma a mezz'aria fatto di gente  
una visione collettiva

## Uffici

Magari è vero che gli uffici si somigliano tutti  
in tutto il mondo  
ci sono diversi piani  
le sale riunioni dalle porte semiaperte  
da cui si indovinano i tavoli ampi e spesso ovali  
con le sedie sistemate attorno  
oppure i corridoi  
con porte sigillate da un lato  
e con finestre dall'altro  
dove si ferma l'ascensore  
si apre sovente un luogo di trapasso  
con una sedia  
un uomo a disposizione  
un ficus da interno industriale  
che un tempo prese addirittura la parola  
nel romanzo di uno scrittore che aveva  
se così si può dire  
l'industria nel cuore  
e la ribellione nella mente  
o forse viceversa va' a sapere  
ma invece bisognerà pure stabilire  
che oltre queste somiglianze strutturali  
c'è uno spazio che inatteso si apre  
e si dispone ad accogliere  
la cifra differenziale  
quella che non rende tutto uguale  
quella che inaspettatamente fa filtrare  
attraverso i muri e gli intonaci ben tirati  
attraverso i legni degli arredi e le plastiche  
di moderna concezione  
attraverso gli scaffali  
fa filtrare un refolo che profuma di mare  
come se fosse anche questo il caso  
della pietanza il cui sapore viene infine  
stabilito per davvero con un pizzico  
di sale

## Fogli di metallo (1)

Arrivano all'interno del perimetro del cantiere  
da fonderie lontane  
fogli di lamiera spessa uguale  
che occorre fare in fretta a lavorare  
per evitare inutili giacenze all'esterno  
inutili stasi nella produzione  
sembrano mondi bidimensionali  
mondi non meramente astratti e geometrici  
al contrario  
mondi fisicamente salienti  
così pesanti così materiali  
e tuttavia in forma di lamina  
mantengono un'idea di leggerezza  
sono comunque fogli  
sono piani determinati da tre punti nello spazio  
e ciascuno ha un destino personale  
già segnato in certe scritte  
già stabilito prima ancora di venire lavorato  
i piani di metallo attendono  
per ciascuno un progetto totalmente disegnato  
dice cosa capiterà e quando  
quel progetto ha la funzione che una volta aveva il fato  
cioè la cosa detta  
ora la cosa è scritta e disegnata  
e soprattutto approvata  
e allora i fogli stanno in attesa  
mentre qualche scossa di rumore viene dall'interno  
di un capannone  
per la lamina sarà semplice  
una facile facile questione  
di taglio e di saldatura  
di verniciatura  
talvolta di curvatura

## Piani orizzontali

Le lamiere all'inizio della lavorazione  
viaggiano ancora in piano  
esiste solo questa loro dimensione  
orizzontale  
di traslazione  
vanno come tessere del quindici  
complanari  
ortogonali  
ciascuna verso il proprio posto vuoto  
lasciando alla successiva un posto vuoto  
entrano da fessure della giusta dimensione  
in macchinari dal lavoro oscuro  
fatto dentro e non visibile  
come una di quelle questioni che si risolvono  
senza tanta pubblicità  
il primo marchingegno succhia la lamiera  
e poi quando ce l'ha in bocca  
la bombarda di pallini fatti di ghisa  
la lucida  
la pulisce  
la spazzola un po'  
quando la lamiera esce è pronta e preparata  
per l'altra macchina  
dentro la cui pancia sarà verniciata  
con un sottile strato protettivo che la mantiene al sicuro  
per il tempo che le occorre  
prima di diventare  
la parte di una nave  
poi un veicolo a ruote senza conducente se la lascia  
scivolare in groppa  
ecco che all'istante se ne parte  
per la sua destinazione  
dopo un breve tempo è di ritorno  
senza più la vecchia lamiera sul groppone  
pronto a prendersene una nuova  
per una nuova destinazione

## Disegni

All'interno del cantiere  
a un certo punto  
sono arrivati anche altri fogli  
più leggeri del metallo  
ma più complicati  
infinitamente più complessi  
sono fogli disegnati  
sono i progetti  
sono cose che capiscono solo certi esseri umani  
i fogli di metallo non li possono capire  
li possono solo subire  
nei fogli di carta in fondo in fondo  
sta scritto il destino di ciascun mondo orizzontale  
qualcosa la cui portata di intelligenza  
intuita come in un lampo come se si potesse  
guardare ogni cosa da un punto esterno  
la cui raffinatezza simbolica è collegata  
per vie impressionanti  
all'esito finale  
il ferro che diventa nave  
segue un disegno in senso materiale

## Magneti

Passano manovrati dalle gru sulle lamiere  
penzolanti sistemi di elettromagneti  
che all'improvviso scattano e si attaccano alla superficie di metallo  
per sollevarla per trasportarla per depositarla  
pendono mollemente come pendaglietti  
attaccati a una plafoniera comune  
ciascuno con la propria catena  
col proprio circuito elettrificato  
poi scattano si bloccano e succhiano il ferro  
dentro il loro campo magnetico  
sembrano ventose  
potrebbero essere ventose  
esistono infatti sistemi a ventose  
ma le ventose possono alzare un solo foglio per volta  
i magneti più d'uno  
e ogni soluzione ha i suoi pro  
e i suoi contro



## Fuochi

Le lastre orizzontali spariscono nell'acqua scura  
di certe vasche sormontate da bracci potenti di metallo  
tutti cablati e articolati meccanicamente elettricamente  
elettronicamente governati  
in fondo alla vasca giace la lamiera  
il braccio si sposta  
l'esito dei cablaggi e delle condutture  
è un ugello che se ne sta anche lui immerso  
e spara sulla lamiera annegata uno stato plasmatico di gas  
seguendo le linee disegnate di porte e altre aperture  
che saranno funzionali sulle fiancate della nave  
il lavoro non si può controllare  
non lo si può osservare mentre viene fatto  
solamente al termine dell'operazione  
quando la lastra emergerà dal suo stagno  
si potrà verificare la giusta figurazione del taglio  
per ora se ne sta a bagno  
e in corrispondenza del punto immerso di fusione  
a galla giungono polle di ebollizione  
tutto è silenzioso  
tutto è nascosto sotto il pelo dell'acqua  
non profonda  
però abissale  
il taglio fatto sulla lamiera incide quasi tutto  
il perimetro disegnato  
ma lascia però qualche opportuno segmento non reciso  
così che all'uscita la lastra rechi il segno  
delle sue maschere cadenti  
le quali restano però ancora attaccate al corpo metallico  
di madre  
gli ultimi tagli saranno fatti a mano  
per ora va benissimo così  
poiché la lamiera è ancora trasportabile come un tutto  
e poi perché non si piega e non si deforma come farebbe  
fatalmente  
se se ne uscisse tutta bella traforata

## Fogli di metallo (2)

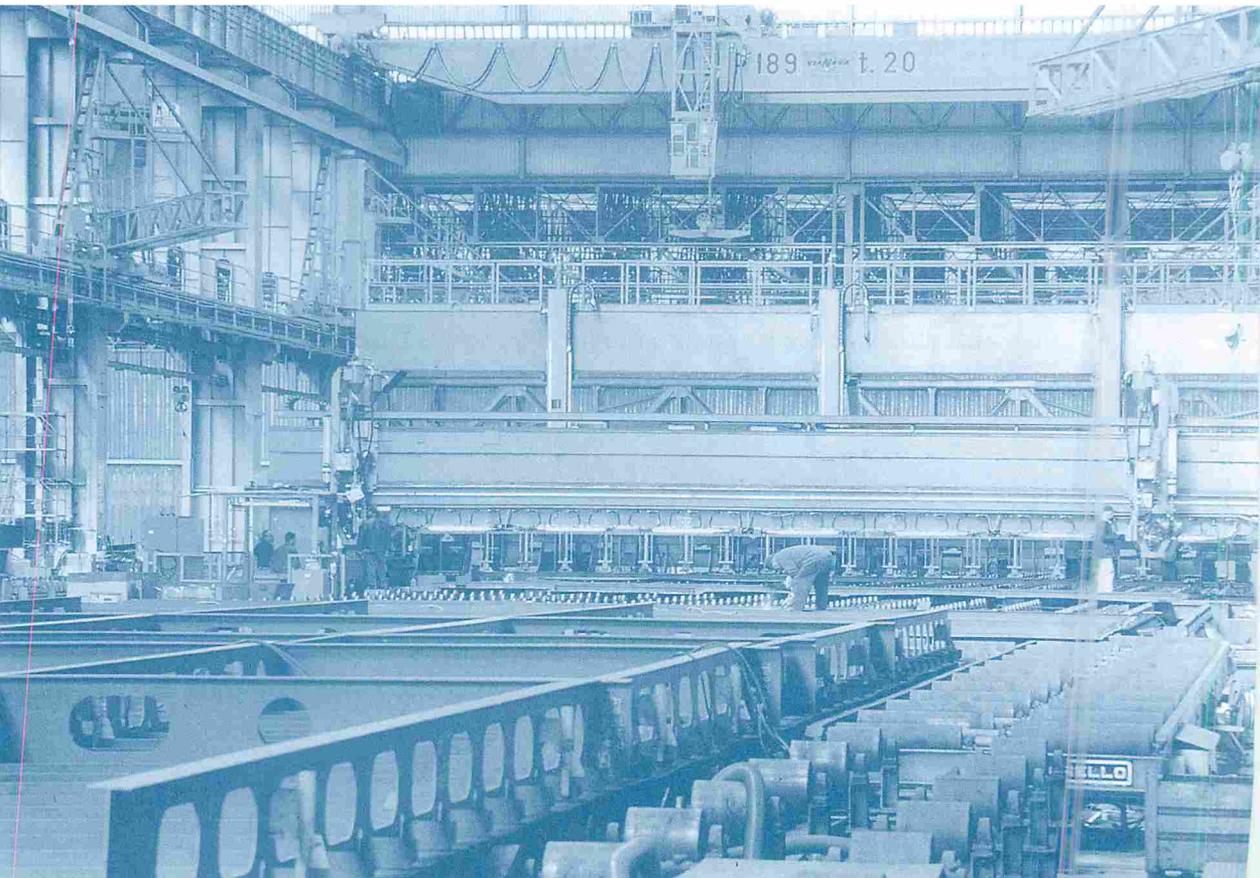
I fogli di metallo incisi non hanno più  
semplicemente un disegno sulla loro superficie  
sono diventati loro stessi il proprio disegno  
così tagliati  
così prossimi a essere staccati  
se non fosse per le dimensioni  
sembrerebbero lamine di scatola di montaggio  
quelle che recano i pezzi da staccare  
gli elementi per costruire il modellino  
ma attenzione  
perché qui è il contrario  
i pezzi che saranno staccati  
se ne andranno in qualche altra fonderia  
resterà la maschera traforata  
questo è il pezzo che serve  
che va nella fiancata  
della nave  
per terra se ne stanno alcuni ritagli alcuni cascami di lavorazione  
dischi  
listelli  
figure bizzarre

## Il legno e la curvatura

Tutto uno si aspetterebbe qui dentro  
tranne la comparsa  
sebbene in assenza  
del falegname  
eppure eccolo qui  
simboleggiato dal suo lavoro  
che consiste in configurazioni apparentemente astratte  
come le prove di lavoro dei compagni  
che loro chiamano capolavori  
una specie di tesi di laurea del carpentiere  
e insomma naufragati lì sotto il capannone  
ci sono strutture di legno  
complicate  
che subito diventano semplici e perfette  
non appena si capisce  
che il loro compito  
è quello di fornire il telaio  
sù cui posare la lamiera che dev'essere piegata  
il passo è fatale  
perché da quel momento non sono più tre  
i punti che determinano la superficie della lastra  
ma infiniti  
e soprattutto proprio quelli e non altri  
se vogliamo poi riuscire a saldare oggetti collimanti  
quindi posano la lamiera sulla struttura di legno e la curvano  
come dev'essere curvata

## Suoni (1)

Un marchingegno semovente  
sputa la lamiera fuori dalle labbra  
come una spaventosa macchina della pasta  
mentre produce la sua brava lasagna  
la lamiera va posata a terra  
scende come una lingua infinita  
mentre il marchingegno retrocede  
e quando esce l'ultimo tratto  
e sbatte con violenza sul terreno  
tutta la lastra fa un'onda  
come la tovaglia posata al volo sul tavolo  
ma è un'onda di tale peso che si smorza a metà del corpo della lamiera  
e dopo un tempo brevissimo  
arriva fin qua il suono dell'impatto  
uno scuotimento che ti passa da parte a parte  
che sembra venire giù dal cielo



## Piani verticali

C'è uno strumento montato sopra i cardini  
che prende il piano orizzontale della lastra  
e lo ruota facendolo diventare verticale  
è il momento in cui il disegno e la lastra  
diventano scultura e fiancata  
della nave  
da questo momento si va su e giù per lavorare  
tutto il movimento diventa ascensionale  
la lastra non è più un mondo abbottiano in sé sufficiente  
ora è  
o comincia a essere  
il confine fra due mondi  
quello chiuso della nave  
e quello aperto che sta di fuori  
chiudendo questo volume  
sigillandolo  
ci si mette in condizione di rigridare  
una volta ancora  
lo stesso eureka  
gridato un tempo  
la stessa parola greca  
del galleggiamento

## Il punto di vista del gruista

Sarebbe bello avere su ogni cosa il punto di vista  
che del cantiere e dei suoi abitanti  
ha il gruista



## All'interno

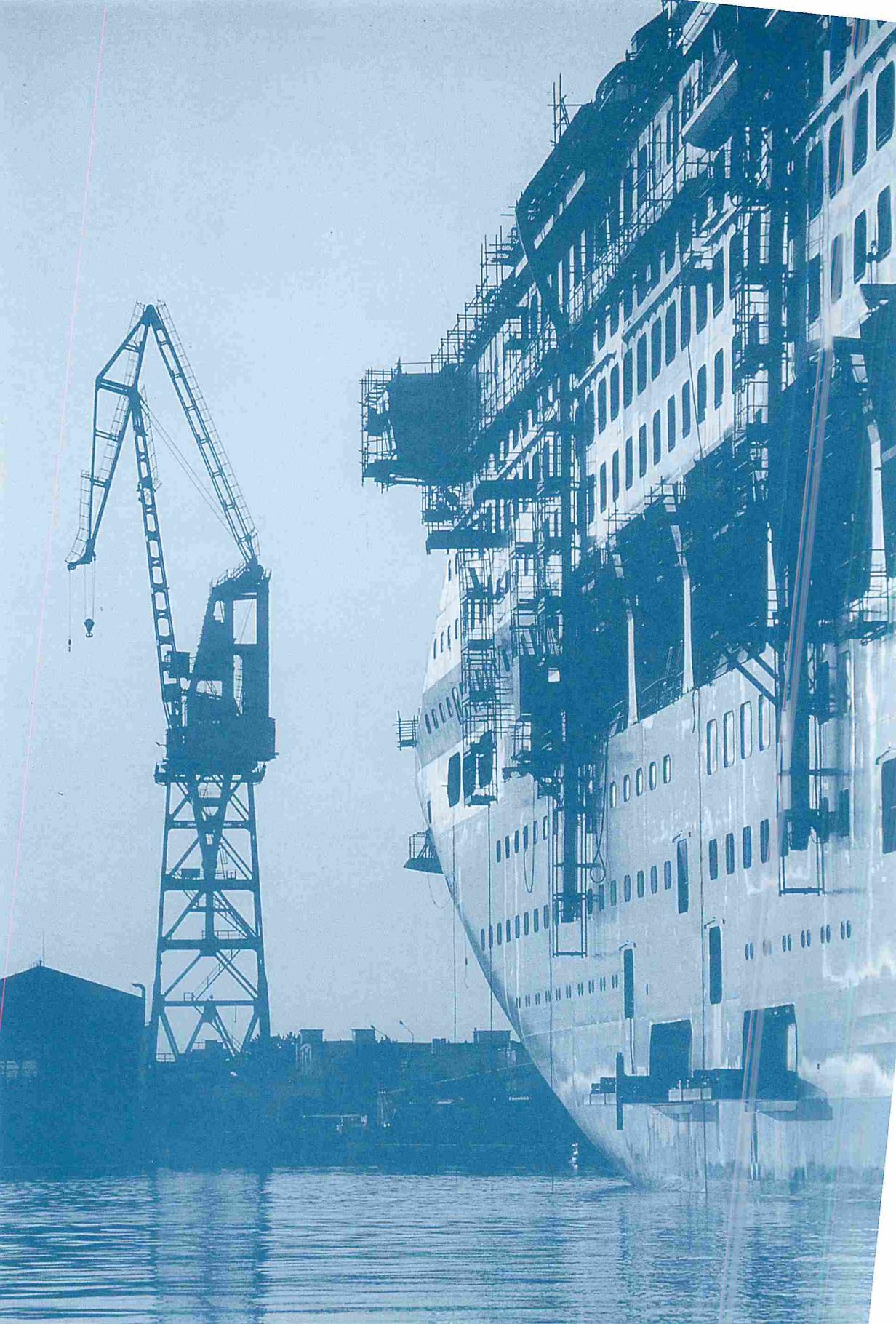
Dentro la nave in fase avanzata di costruzione  
cominciano a distinguersi i piani e le sezioni  
le scale e i corridoi  
le zone di raccolta dei passeggeri  
la discoteca  
nei piani bassi sistemano i motori  
le eliche colate in un'unica fusione  
partono cavi e cablaggi progettati nel dettaglio  
e tirati come in un folle caravanserraglio  
prima di essere occultati  
dal lavoro degli arredatori

## Suoni (2)

Sembra abbandonato  
ma non lo è  
anzi è in piena funzione  
se ne sta a terra  
in mezzo a un corridoio  
della nave in fase di rifinitura  
un cavo in entrata  
un cavo in uscita  
tubazioni  
e fa un ritmo singolare  
tup-pa tup-pa tup-pa  
sembra persino contento  
il cuoricino  
è un piccolo compressore che comprime  
e sputa fuori  
tup-pa tup-pa  
saltellando anche un po'

## Come da una balconata estrema

Salendo scalinate  
saltando matasse ammatassate  
girando attorno a cabine prefabbricate  
ancora tutte impacchettate e sigillate  
e prendendo ancora una salita  
una rampa  
una chiocciola  
ci si inerpicca sulla cima della nave che se ne sta come una montagna  
già nell'acqua  
(eureka)  
e in cima in cima si prende poi una deviazione  
e si arriva in un posto strano  
che aggetta fuori oltre la fiancata  
come l'occhio del pesce martello rispetto al suo corpo  
di squalo  
sospesi in aria a picco sul mare  
un punto estremo e laterale  
da cui comanderanno  
i movimenti della nave  
elettronicamente  
ma vedendo in prospettiva tutto il bianco bastimento  
che produce un certo candido  
non dissimulabile  
sgomento



## Dal mare

Vista da sotto  
navigandole vicino con un battello  
la nave scende in acqua ortogonalmente  
con la sua fiancata e con l'altra gemella  
che se ne sta dirimpetto al molo  
anche la poppa scende tagliata in un solo gesto  
perpendicolare al mare  
mozza e piatta senza sfumature  
ma se si arriva sotto la prora  
si vedono dapprima leggermente  
poi subito in grande accelerazione  
impazzire le superfici  
le equazioni  
curvature eleganti e insieme folli  
pendono sulla testa geometrie esaltate  
tutta la tensione della lastra bidimensionale  
nell'atto di diventare rotonda  
come se per forza naturale  
potessero salire via dal mare  
solo formazioni con l'equazione dell'onda